PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ DELLA VAL DI NON

PIANO STRALCIO
DELLE AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE

RAPPORTO AMBIENTALE

Cles, luglio 2020

Servizio Tecnico e Tutela Ambientale
Redatto dall'ing. Marco Pilloni – ing. Federico Agosti

VISTO: il Responsabile del Servizio tecnico e tutela ambientale
Ing. Fiorenzo Cavosi

PRIMA ADOZIONE
Deliberazione Consiliare n. 24
di data 31.10.2019

ADOZIONE DEFINITIVA
Deliberazione Consiliare n. 17
di data 27.07.2020

ELEMENTI COSTITUTIVI IL PIANO STRALCIO DELLE AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE

- **Relazione illustrativa**
- **Rapporto Ambientale**
- **Cartografia** (stato vigente, stato di progetto e stato di raffronto – scala 1:5.000 su base catastale)
- **Norme di attuazione**

Indice

1. **Premessa**

2. **Il contesto del rapporto ambientale**

   2.1 l'area geografica di riferimento

   2.2 verifica della presenza di zone della rete Natura 2000

3. **Sintesi degli obiettivi e dei contenuti del piano**

   3.1 il quadro di riferimento: rapporto con il PUP e con altri piani pertinenti

   3.2 obiettivi e contenuti principali

4. **Analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale**

5. **Valutazione dell'attuazione del piano**

   5.1 gli effetti del piano sul contesto ambientale

   5.2 la valutazione delle alternative e lo scenario in assenza del piano

   5.3 effetti delle strategie sul contesto ambientale

   5.4 misure di mitigazione e compensazione

   5.4 analisi di coerenza esterna

   5.5 analisi di coerenza interna

   5.6 studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000

5.7 valutazione delle interferenze con la Rete ecologica

6. Concertazione e partecipazione

7. Indicatori di piano e monitoraggio

8. Sintesi della valutazione strategica

1. Premessa

Il presente lavoro di autovalutazione assolve l'obbligo normativo di attuazione del processo di valutazione ambientale strategica, introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE, successivamente recepita dalla Provincia autonoma di Trento nel 2004 con la Legge Provinciale 10/2004. L'autovalutazione si configura come una metodologia di analisi e di valutazione in base alla quale vengono integrate le considerazioni ambientali e socio-economiche all'elaborazione ed all'adozione del piano, anche ai fini del monitoraggio degli effetti significativi della sua attuazione.

I documenti di riferimento esaminati ed il quadro conoscitivo del piano sono contenuti nei seguenti documenti:

- Relazione illustrativa, Cartografia e Norme del Piano stralcio delle zone produttive del settore secondario di livello provinciale (PS);
- Documento preliminare al Piano territoriale della Comunità della Val di Non e relativi allegati (DP);
- Documento preliminare definitivo al Piano territoriale della Comunità della Val di Non e relativi allegati (DPD);
- Documento di sintesi del tavolo di confronto e consultazione;
- Schema di rapporto ambientale al Piano territoriale della Comunità della Val di Non;
- Rapporto ambientale al Piano territoriale della Comunità della Val di Non.

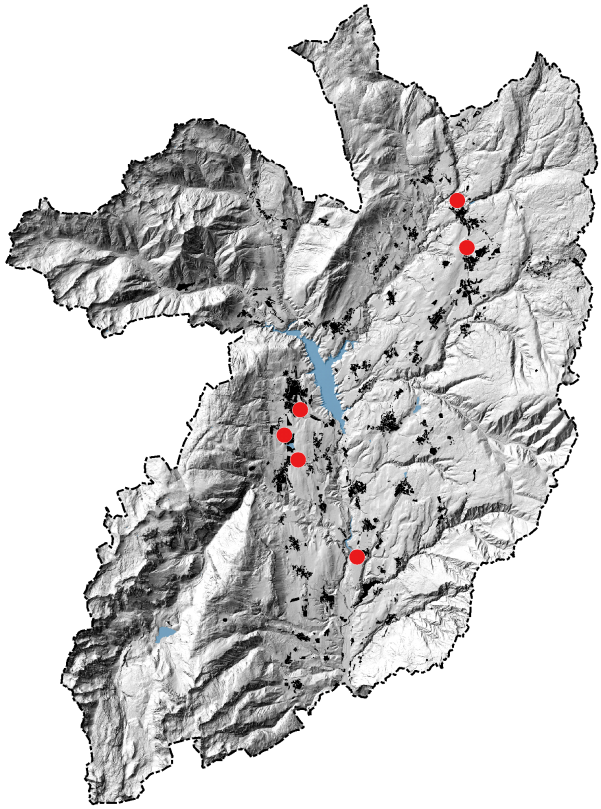
2. Il contesto del rapporto ambientale

2.1 l'area geografica di riferimento

Il rapporto ambientale si riferisce all'area geografica che costituisce il territorio della Comunità della Val di Non, già ampiamente descritto negli allegati al Documento preliminare ed al Documento preliminare definitivo al PTC e, più precisamente, ai Comuni sui quali insistono le aree produttive del settore secondario di livello provinciale individuate dal PUP.

Nello specifico le aree artigianali interessate dal presente PS si trovano nei seguenti Comuni:

- Comune di Fondo, a nord dell'abitato;
- Comune di Sarnonico, a nord dell'abitato, classificata dal PUP in parte di progetto;
- Comune di Cles, con due aree, una lungo via Trento a sud dell'abitato e l'altra su viale De Gasperi ad est dell'abitato di Mechel, entrambe classificate dal PUP in parte di progetto;
- Comune di Ville d'Anaunia, a nord dell'abitato di Tuenno, in parte classificate dal PUP, di progetto;
- Comune di Predaia, a sud-ovest dell'abitato di Mollaro.



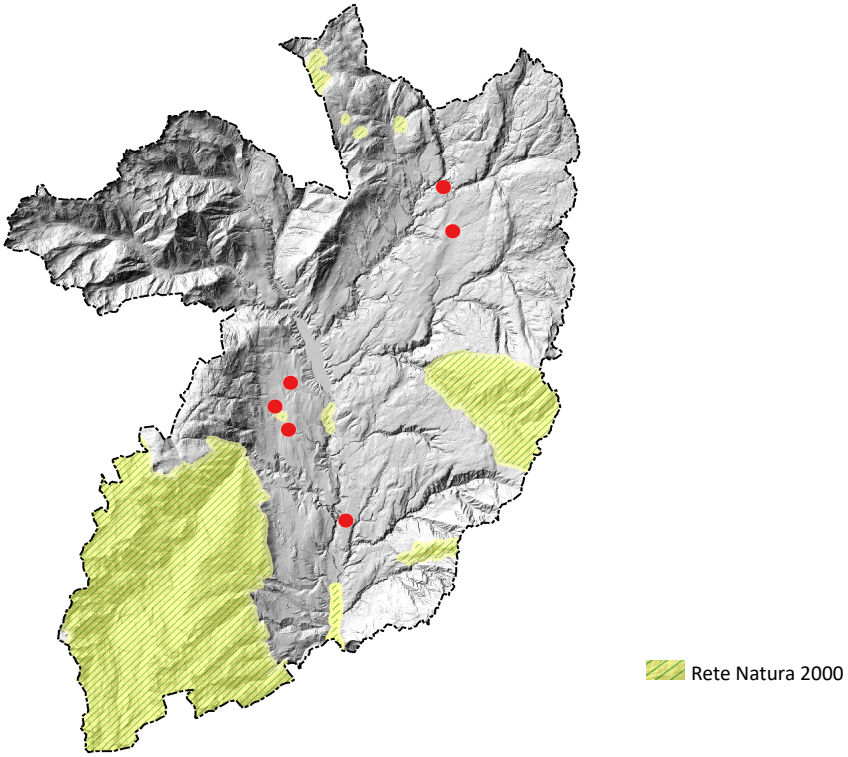
2.2 verifica della presenza di zone della Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat e successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Comunità della Val di Non è interessata per circa il 18% dl territorio da aree facenti parte la Rete Natura 2000. Nella seguente tabella sono riportati gli ambiti ricompresi nel sistema aree protette che ricadono, totalmente o parzialmente, nel territorio della Val di Non.

DENOMINAZIONE	CODICE	COMUNE	TIPO
Brenta	*IT3120159*	*Campodenno, Cles, Contà, Denno, Sporminore, Ville d'Anaunia*	*ZPS*
Bus della Spia	*IT3120136*	*Sporminore*	*ZSC*
Dolomiti di Brenta	*IT3120177*	*Campodenno, Contà, Denno, Sporminore, Ville d'Anaunia*	*ZSC*
Forra di S. Giustina	*IT3120060*	*Ville d'Anaunia, Predaia*	*ZSC*
La Rocchetta	*IT3120061*	*Sporminore, Denno, Campodenno, Ton*	*ZSC/ZPS*
Laghetto delle Regole	*IT3120146*	*Castelfondo*	*ZSC*
Monte Malachin	*IT3120116*	*Ton*	*ZSC*
Monte Sadron	*IT3120176*	*Cles*	*ZSC*
Palù di Tuenno	*IT3120059*	*Cles, Ville d'Anaunia*	*ZSC*
Palù Longia	*IT3120056*	*Brez*	*ZSC*
Palù Tremole	*IT3120057*	*Brez*	*ZSC*
Torbiere di Mopnte Sous	*IT3120058*	*Brez, Castelfondo*	*ZSC*
Valle del Verdes	*IT3120144*	*Predaia, Sfruz*	*ZSC*



Come si può notare dalla cartografia, il sito della Rete Natura 2000 maggiormente interessato dal PS, in quanto più vicino alle zone artigianali di livello provinciale, risulta essere il "Palù di Tuenno" che si trova a confine dei Comuni di Cles e Ville d'Anaunia e tra due aree artigianali degli stessi paesi.

Seppur la vicinanza tra le aree artigianali in parola e le zone della Rete Natura 2000 sia ridotta (nell'orine dei metri) non sono previsti interventi all'interno delle aree protette o che influiscano con queste.

Il lieve ampliamento di Cles - Viale De Gasperi (di circa 1200 mq) si pone nell'area più vicina al sito "Palù di Tuenno"; per la parte quasi a confine con la zona protetta si tratta semplicemente di un recepimento dello stato pianificato e reale in quanto, nel rispetto del PRG, l'area è utilizzata come centro raccolta materiali. Questo ampliamento assolutamente non va a peggiorare la situazione attuale e non coinvolge la Rete Natura 2000, infatti l'ampliamento si attua totalmente sul lato ad ovest della strada provinciale SP73.

3. Sintesi degli obiettivi e dei contenuti del piano

3.1 il quadro di riferimento: rapporto con il PUP e con altri piani pertinenti

Il PUP per quanto riguarda le aree produttive del settore secondario adotta la strategia urbanistica basata sulla "*razionalizzazione dell'impiego di nuovo territorio*" cercando di indirizzare la localizzazione di insediamenti produttivi in funzione "*dell'equilibrio tra consolidamento aziendale, sviluppo delle comunità locali ed utilizzazione efficiente delle aree disponibili nonché orientare il razionale utilizzo di queste aree attraverso la pianificazione attuativa e la programmazione anche temporale degli interventi*". Il PUP suddivide le aree produttive del settore secondario di livello provinciale in tre categorie:

a) aree esistenti, risultano prevalentemente già utilizzate o già dotate di idonee opere di urbanizzazione;
b) aree di progetto, aree da urbanizzare e attrezzare, prevalentemente non utilizzate;
c) aree di riserva, aree di nuovo impianto la cui utilizzazione deve essere graduata nel tempo.

Il PUP per il territorio della Comunità della Val di Non ha previsto 6 aree artigianali di livello provinciale, queste sono suddivise in circa 46,99 ettari di aree esistenti (a), 14,59 ettari di aree di progetto (b) e nessuna area di riserva (c).

L'Allegato E del PUP, tra i punti di forza e di opportunità della Val di Non, precisa che "*l'economia integra bene attività agricole specializzate, attività industriali e artigianali e, seppure in misura contenuta, turismo*". Mentre suggerisce nelle strategie vocazionali di "*perseguire uno sviluppo integrato tra le coltivazioni agricole di pregio e le attività artigianali, ricercando una coerente connessione tra produzione e territorio*".

Oltre al PUP vi sono altri piani e programmi cui il PTC ed il presente PS devono dimostrare coerenza, di seguito l'elenco di tali piani e programmi di interesse che sono già stati riassunti nel rapporto ambientale del Piano stralcio del settore commerciale e dell'integrazione economica a cui si rimanda per maggiori precisazioni:

- Piano 202020;
- Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (PA.S.SO);
- Piano generale di utilizzo delle acque pubbliche (PGUAP);
- Piano di tutela delle acque;
- Piano provinciale di risanamento delle acque;
- Piano energetico provinciale 2013-2020;
- Programma di sviluppo rurale 2014-2020;
- Piani forestali e montani;
- Carta ittica e Piani di gestione della pesca;
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani.

3.2 obiettivi e contenuti principali

I principali obiettivi che stanno alla base del PS partono dal DPD, in particolare dalle linee strategiche 2.4 "*localizzazione mirata delle aree produttive*" e 1.3 "*contenimento del consumo di suolo*", quest'ultima, condivisa anche dallo stesso PUP nonché dalla legge provinciale per il governo del territorio (L.P. n. 15/2015). A questo si aggiungono le richieste di alcuni Comuni della Valle che hanno formalizzato precise richieste.

Si riportano di seguito gli obiettivi del PS in esame derivanti dal DPD e suddivisi in linee strategiche ed azioni:

LINEE STRATEGICHE	AZIONI
Contenimento del consumo di suolo	Includere nelle attività produttive anche altri tipi di attività che, per tipologia merceologica, attualmente non rientrano (ad es. la produzione di servizi o di beni tecnologici) assieme alla creazione di poli di servizio dedicati
	Mantenere negli strumenti di pianificazione un'adeguata flessibilità, per adattarsi all'evoluzione delle esigenze
Localizzazione mirata delle aree produttive	programmare l'ampliamento delle aree produttive in funzione delle disponibilità di infrastrutturale (logistica, collegamenti, reti, ecc.) e di risorse umane
	definire criteri non solo per la localizzazione ma anche per la progettazione architettonica delle strutture produttive per ridurne l'impatto paesaggistico
	preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) da collegare a meccanismi compensativi per contenere il consumo di superfici verdi e produttive
Nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economico	Pianificare il territorio tenendo presente la possibilità di mantenere in loco la forza lavoro -> conditio sine qua non per lo sviluppo sociale della valle, dando priorità a quelle aree che presentano minori vincoli al contorno (aree agricole di pregio, bosco, aree residenziali, ecc…)
Semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione	Elaborare chiare disposizioni in materia urbanistica anche attraverso l'applicazione di strumenti di omogeneizzazione tra le varie amministrazioni comunali (e semplificazione) delle regole di trasformazione edilizia già disponibili

I contenuti del PS riguardano:

- la ridefinizione del perimetro dell'area del Comune di Fondo in adeguamento al Piano regolatore generale (PRG);
- il declassamento parziale dell'area del Comune di Sarnonico e la ridefinizione del perimetro in adeguamento al PRG;
- il declassamento parziale dell'area del Comune di Cles in via Trento e la ridefinizione del perimetro in adeguamento al PRG;

- il declassamento parziale dell'area del Comune di Cles in viale De Gasperi, l'ampliamento minimale, la ridefinizione del perimetro in adeguamento al PRG e la trasformazione di parte dell'area a Nord-Ovest da zona artigianale a zona agricola di pregio attraverso la compensazione delle aree agricole di pregio trasformate con l'ampliamento delle stesse aree artigianali (art. 38, comma 7, lettera b) L.P. 5/2008);

- il declassamento totale dell'area del Comune di Ville d'Anaunia, la ridefinizione del perimetro in adeguamento al PRG e la trasformazione della totalità dell'area artigianale di progetto sul Comune catastale di Tassullo I da zona artigianale a zona agricola di pregio attraverso la compensazione delle aree agricole di pregio (art. 38, comma 7, lettera b) L.P. 5/2008);

- l'ampliamento dell'area di Predaia (Mollaro) verso sud (circa 3 ha) e la ridefinizione del perimetro in adeguamento al PRG dell'area esistente.

4. Analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

Il contesto ambientale e paesaggistico delle aree interessate dal PS è stato diffusamente trattato nei seguenti documenti ai quali si rinvia per approfondimenti di carattere generale:

- Relazione illustrativa, in particolare il capitolo 2 dove vengono descritte le singole aree produttive del settore secondario di livello provinciale;
- DP, DPD e relativi allegati, in particolare il rapporto ambientale al DPD.

Considerata la tematica circoscritta, l'entità assai ridotta delle aree interessate dal PS e la portata limitata delle azioni di piano, per la descrizione del contesto ambientale e paesaggistico delle aree interessate il PS si ritiene sufficiente riportare una sintesi del quadro ambientale resa attraverso l'utilizzo degli indicatori ritenuti più rilevanti e rappresentativi della tematica delle attività produttive.

ACQUA

Nel territorio della Val di Non i corpi idrici fluviali monitorati dall'APPA presentano uno stato ecologico suddiviso prevalentemente tra "sufficiente" e "buono", come risulta "sufficiente" il corpo idrico lacustre lago di S. Giustina. Vanno comunque rilevati alcuni torrenti definiti "scarso", ed in particolare:

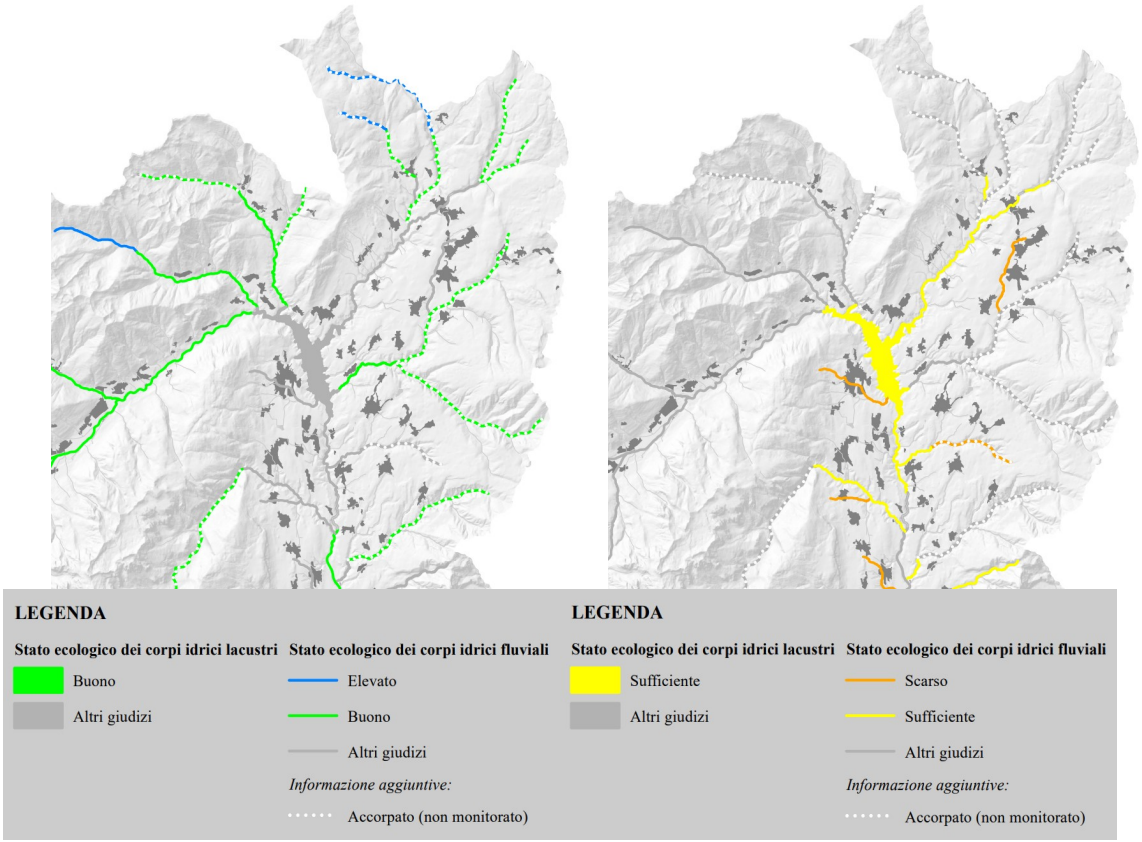
- rio Ribosc: risente pesantemente della presenza di scarichi civili (scarico depuratore Cles) es industriali, del dilavamento da aree agricole, delle derivazioni a scopo idrico e delle alterazioni morfologiche (estesi tratti a cunettone).

- rio Moscabio: risente dello scarico del depuratore di Cavareno, dell'impatto da allevamenti zootecnici e del territorio circostante caratterizzato da agricoltura intensiva.

- rio Tuazen: scorre in un territorio caratterizzato dall'agricoltura intensiva (presenza di fitofarmaci), e di problemi dovuti a probabili errori di allacciamento della fognatura.

- rio Rosna: scorre in un territorio caratterizzato dall'agricoltura intensiva: presenza di fitofarmaci.

Il rio Ribosc passa nella zona artigianale di livello provinciale di Cles – via Trento e il rio Moscabio in quella di Sarnonico ed influiscono negativamente sulla valenza ambientale ed ecologica degli stessi. Altri rivi non classificati dalla Provincia passano nelle aree artigianali di Cles – viale De Gasperi e Ville d'Anaunia.



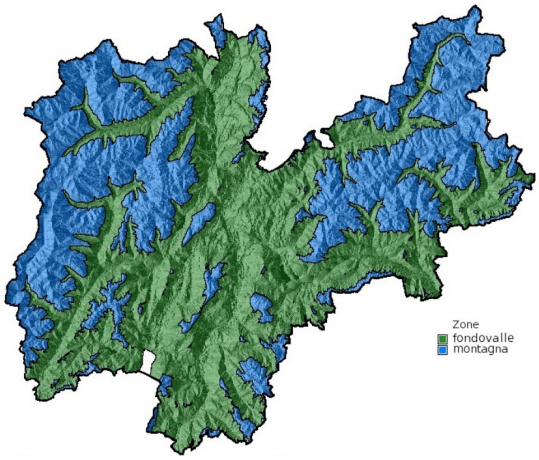
Eventuali criticità: lo stato ecologico dei corpi idrici della Val di Non è negativamente influenzato dalla forte presenza di agricoltura intensiva che caratterizza la Valle.

ARIA

I dati messi a disposizione dall'APPA attraverso i rilievi da parte delle centraline fisse di monitoraggio più vicine al territorio della Comunità della Val di Non presentano risultati sostanzialmente buoni e l'indice di monitoraggio si è mantenuto costantemente su valori accettabili negli ultimi anni a fronte di un netto miglioramento nel dato riguardante il superamento dei limiti normativi da parte degli inquinanti principali. Per tutti gli inquinanti esaminati emerge che le zone caratterizzate da emissioni corrispondono ai centri abitati ed alle strade che li collegano, localizzati prevalentemente nel fondovalle, per tale motivo vengono individuate due zone comuni a tutti gli inquinanti tranne l'ozono: il "fondovalle", dove vi sono emissioni di inquinanti e presenza di popolazione, e la "montagna" corrispondente al territorio in cui inquinanti e popolazione sono presenti in modo non significativo.

Non si hanno segnalazioni che le attività presenti nelle aree produttive di livello provinciale producano emissioni oltre i limiti consentiti.

Zonizzazione per la tutela della salute umana – O_3.



Zonizzazione per la tutela della salute umana - NO_2, PM10, PM2,5, CO, SO_2, C_6H_6, Pb, B(a)P, As, Cd, Ni.

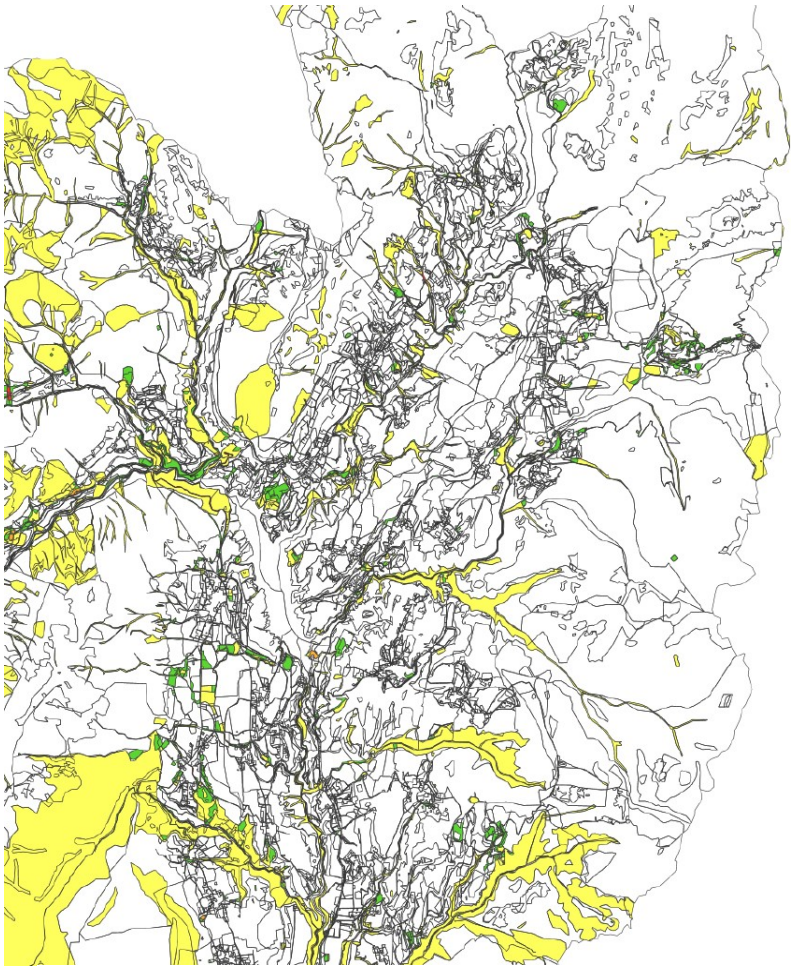
Eventuali criticità: La mancanza di un monitoraggio puntuale sul territorio della Val di Non potrebbe nascondere eventuali criticità specifiche.

SUOLO

Dall'analisi del PUP il territorio della Comunità della Val di Non risulta occupato per circa il 60% da bosco, dal 7% da pascoli e dal 13% da aree agricole, quest'ultimo dato caratterizza la vocazione agricola della Val di Non ponendola di gran lunga al primo posto per superficie agricola relativamente alle altre Comunità. Le zone insediate sono limitate e si concentrano prevalentemente nel fondovalle.

La maggior parte del territorio presenta rischio idrogeologico assente, limitate sono le aree con rischio moderato e quasi assenti quelle con rischio elevato o molto elevato che si trovano in aree insediate, lungo strade o corsi d'acqua.

Le zone produttive di livello provinciale di Fondo, Cles – via Trento, Cles – viale De Gasperi e Ville d'Anaunia sono in parte soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato (si veda a tal proposito il punto 2.4 della Relazione illustrativa).



Eventuali criticità: si registra l'avanzamento del bosco a scapito dei pascoli di alta montagna per un minore interesse all'alpeggio ed un elevata parcellizzazione delle proprietà agricole.

RUMORE

Dall'analisi dei piani comunali di classificazione acustica della Val di Non emergono le seguenti classi di destinazione d'uso ed i rispettivi valori limite ammessi.

Tabella 1: Classificazione del territorio comunale (Tabella A allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997).

Classe I - Aree particolarmente protette
Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV - Aree di intensa attività umana
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree prevalentemente industriali
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali
Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 2: Valori limite di emissione espressi come L_{eq} in dB(A) (art. 2) (Tabella B allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997).

Classi di destinazione d'uso del territorio		*Tempi di riferimento*	
		Diurno (06.00-22.00)	*Notturno (22.00-06.00)*
I	*Aree particolarmente protette*	*45*	*35*
II	*Aree prevalentemente residenziali*	*50*	*40*
III	*Aree di tipo misto*	*55*	*45*
IV	*Aree di intensa attività umana*	*60*	*50*
V	*Aree prevalentemente industriali*	*65*	*55*
VI	*Aree esclusivamente industriali*	*65*	*65*

Tabella 3: Valori limite assoluti di immissione espressi come L_{eq} in dB(A) (art. 3) (Tabella C allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997).

Classi di destinazione d'uso del territorio		*Tempi di riferimento*	
		Diurno (06.00-22.00)	*Notturno (22.00-06.00)*
I	*Aree particolarmente protette*	*50*	*40*
II	*Aree prevalentemente residenziali*	*55*	*45*
III	*Aree di tipo misto*	*60*	*50*
IV	*Aree di intensa attività umana*	*65*	*55*
V	*Aree prevalentemente industriali*	*70*	*60*
VI	*Aree esclusivamente industriali*	*70*	*70*

Tabella 4: Valori di qualità espressi come L_{eq} in dB(A) (art. 7) (Tabella D allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997).

Classi di destinazione d'uso del territorio		*Tempi di riferimento*	
		Diurno (06.00-22.00)	*Notturno (22.00-06.00)*
I	*Aree particolarmente protette*	*47*	*37*
II	*Aree prevalentemente residenziali*	*52*	*42*
III	*Aree di tipo misto*	*57*	*47*
IV	*Aree di intensa attività umana*	*62*	*52*
V	*Aree prevalentemente industriali*	*67*	*57*
VI	*Aree esclusivamente industriali*	*70*	*70*

È tuttavia da rilevare che tali piani non sono supportati da rilevazioni fonometriche specifiche. In assenza di queste si può affermare che la principale fonte di rumore sul territorio della Comunità è senz'altro costituita dal traffico veicolare lungo la S.S. 43 e, secondariamente lungo le principali strade

provinciali della Valle. Non si ritiene che le attività produttive contribuiscano significativamente all'incremento dell'indicatore rumore trattandosi di strutture di dimensioni limitate ed a carattere artigianale non operanti in settori particolarmente incisivi dal punto di vista della produzione di rumore.

Le aree produttive di livello provinciale della Val di Non: di Fondo, di Cles – viale De Gasperi, di Ville d'Anaunia e di Mollaro, risultano decentrate rispetto alle aree residenziali, ciò non è così per l'area di Cles – via Trento ed in particolare per l'area di Sarnonico che racchiude nella stessa area edifici a destinazione residenziale.

Eventuali criticità: la presenza di edifici residenziali all'interno delle aree produttive, è inoltre da valutare il possibile incremento di traffico dato dall'ampliamento di un'area produttiva.

BIODIVERSITA'

La Val di Non è un'area con una buona ricchezza di biodiversità di specie animali e vegetali. Sul territorio ricadono parte del Parco Naturale Adamello-Brenta che occupa una superficie pari al 18% dell'intera Valle e aree "Natura 2000" su di una superficie pari al 24%.

Le aree produttive di livello provinciale della Val di Non non sono interessate da aree protette.

Eventuali criticità: non è ancora stato trattato l'argomento: corridoi ecologici.

PAESAGGIO

Morfologicamente la Val di Non si presenta come un'ampia valle (la più ampia delle valli del Trentino) scavata dai corsi d'acqua, soleggiata e verde, ricca di boschi e di terreni coltivati a melo che ne caratterizzano il paesaggio. Al suo centro si trova il più grande bacino artificiale del Trentino, il lago di Santa Giustina, mentre a delimitarne l'ambito sono i gruppi montuosi delle Maddalene a nord e delle Dolomiti di Brenta a sud-ovest che ospitano il Parco Naturale Adamello Brenta. A rendere significative le qualità ambientali e naturalistiche della valle contribuiscono inoltre i laghi di Tovel e Smeraldo e le forre naturali della Valle dei Canyon.

Il sistema insediativo presenta nuclei abitati piccoli e diffusi, contornati dallo spazio agricolo coltivato in maniera intensiva; fanno eccezione alcuni abitati più grandi come Cles, Tuenno, Taio e Fondo. I paesi sono disposti in maniera concentrica nelle zone più pianeggianti e in forma allungata lungo i pendii (ortogonalmente alla massima pendenza).

La diffusione di piccoli nuclei sul territorio è stata dettata dalla necessità di presidiare le coltivazioni senza la necessità di spostamenti talora difficoltosi. Nel tempo, questa caratteristica tende sempre più a sfumare, per le mutate condizioni economiche, sociali e culturali, e la tendenza a preferire un modello di urbanizzazione di tipo cittadino.

L'architettura, pur essendo mediamente di discreta qualità, ha perso il carattere e la forza compositiva tipica della terra alpina: ha importato stilemi e citazioni dell'area tedesca, ma non solo, perdendo quella sobrietà e pulizia caratteristiche di tutta l'area di confine fra il suolo tedesco e quello italiano.

Il patrimonio storico artistico è di prim'ordine e comprende chiese, santuari, eremi, castelli e palazzi; sono la testimonianza che la Valle nella storia ha avuto dei ruoli importanti non solo nel Trentino ma anche fuori; alcuni castelli sono fra i più belli dell'intero arco alpino.

I nuclei storici presentano un'architettura composta da un insieme di volumetrie di necessità che si sono aggiunte nel tempo, la cui combinazione, unitamente ai materiali usati, ha prodotto un unicum di carattere e di spessore. Il risultato di ciò derivava da volontà ed intenti molto simili fra loro (le popolazioni avevano mediamente le stesse esigenze e conseguenti comportamenti).

Le nuove aree residenziali si armonizzano discretamente nel territorio senza forti impatti ambientali, nonostante il marcato personalismo che ad oggi diversifica l'architettura da edificio ad edificio con il risultato di un insieme all'apparenza caotico.

Le aree produttive sono più evidenti nel contesto paesaggistico della valle soprattutto per consistenza volumetrica e per localizzazione. L'impatto visivo è accentuato dal deposito di materiali nei piazzali esterni e dalla mancanza di un arredo vegetale di mascheramento.

Eventuali criticità: uno degli aspetti importanti su cui dovrà lavorare la pianificazione territoriale riguarda la riqualificazione delle aree insediative ed in particolare dei centri storici, oltre ad attivare azioni per evitare i fenomeni di saldatura degli abitati.

Le aree produttive interessate dal Piano possono essere percepite come un elemento di disturbo della qualità paesaggistica del territorio.

5. Valutazione dell'attuazione del piano

5.1 gli effetti del piano sul contesto ambientale

Le azioni previste dal PS riguardano le aree produttive del settore secondario di livello provinciale che, come già ampiamente analizzato nella relazione, in Val di Non sono 6.

Il PS, sia per quanto riguarda gli interventi di ridefinizione delle aree in adeguamento ai PRG, che relativamente ai declassamenti da aree artigianali di livello provinciale ad aree artigianali di livello locale, non incide negativamente sul contesto ambientale, confermando sostanzialmente la situazione attuale; anche i due ampliamenti, sia quello di Mollaro che il piccolo ampliamento dell'area di Cles – viale De Gasperi, come del resto tutte le aree produttive del settore secondario di livello provinciale non interferiscono con siti di interesse comunitario e le aree ambientali più prossime sono costituite da biotopi provinciali, ed in ogni caso non sono soggetti ad incidenze negative. Il PS prevede la ridefinizione di dettaglio di tutte queste aree, al fine di adeguare la situazione pianificata del PUP ai vigenti PRG, ritenuti più dettagliati e precisi.

Attraverso il principio della compensazione, di cui all'art. 38, comma 7, lettera b) della L.P. 5/2008, a fronte di una trasformazione di un'area agricola di pregio (di circa 3 ettari) nella zona di Predaia (Mollaro) a zona produttiva del settore secondario di livello provinciale di progetto, viene trasformata ad area agricola di pregio l'intera area sull'ex Comune di Tassullo (di circa 4 ettari), ed a fronte di un minimo ampliamento (circa 1.200 mq) in parte su area agricola di pregio (circa 730 mq) nella zona di Cles – viale De Gasperi, viene trasformata ad area agricola di pregio parte della stessa zona artigianale (per circa 8.600 mq). Tale compensazione incide complessivamente in maniera positiva.

In alcuni casi si prevede il declassamento da aree produttive di livello provinciale ad aree di livello locale, come nel caso di Sarnonico, Cles – via Trento, Cles - Viale Degasperi e soprattutto di Ville d'Anaunia dove viene declassata l'intera area. Questi interventi non incidono negativamente e non peggiorano la situazione attuale da nessun punto di vista, in quanto la nuova classificazione consentirà un utilizzo di alcuni edifici ora scarsamente utilizzati o inutilizzati, senza avere un contestuale consumo di suolo.

Nel complesso, quindi, gli effetti del PS sul contesto ambientale si possono definire migliorativi. Le azioni, nonostante i due ampliamenti, in particolar modo quello di Predaia (Mollaro), non implicano nel complesso nuovo consumo di suolo, anzi a fronte di un ampliamento complessivo di poco più di 3 ettari, prevede una trasformazione, a favore di aree agricole, di aree attualmente destinate all'insediamento, pari a più di 4 ettari, con una compensazione che supera il 100%, portando quindi un vantaggio in termini di impatto ambientale, aumentando le aree agricole di Valle.

5.2 la valutazione delle alternative e lo scenario in assenza del piano

Le valutazioni del PS, anche in considerazione dell'attuale contesto economico, prevedono sostanzialmente un riassetto dello stato attuale, stralciando da un lato l'area di Tassullo, a favore di area agricola di pregio, e ampliando contestualmente l'area artigianale di Predaia (Mollaro), sicuramente più usufruibile ed idonea a tale scopo. Questo ampliamento parte dall'esigenza espressa dal settore artigianale (si veda nota prot. n. 2885 di data 20.03.2019) di avere ulteriori spazi in quest'area ormai completamente esausta e ritenuta strategica per la sua posizione.

Va comunque precisato come la pianificazione urbanistica del presente PS possa influire solo parzialmente sull'assetto economico relativo al comparto artigianale, in quanto delinea strategie solamente per le aree di livello provinciale, mentre rimane di competenza di Comuni e Provincia la pianificazione urbanistica relativa alle zone artigianali di livello locale.

Nel valutare le possibili alternative si evidenzia la possibilità di ampliamento dell'area artigianale di Mollaro verso est, anziché verso nord, come previsto nella proposta di piano di cui alla fase partecipativa. Tale ipotesi, come evidenziato dalla stessa fase partecipativa è stata abbandonata in quanto fortemente contrastata dalla popolazione della frazione di Mollaro che riteneva, in particolar modo, non congruo l'affiancamento dell'area artigianale con l'area residenziale. Nella fase di mediazione, al fine di porre una fascia di transizione tra la zona residenziale e l'area artigianale vera e propria, era stata valutata una fascia di rispetto molto amplia che però avrebbe comportato un consumo di suolo sicuramente maggiore rispetto a quanto avviene nell'ipotesi scelta a sud. E' comunque da considerare che, ai sensi dell'art. 38, comma 7, lettera a) della L.P. 5/2008, ed in particolare al punto 2), tale ipotesi si sviluppava non totalmente su aree agricole di pregio, ma, in parte, in area agricola non di pregio e, al contempo risultava maggiormente inclusa alle aree destinate all'insediamento.

Un ultimo scenario da considerare riguarda il non intervento: l'assenza del PS. La mancata gestione di queste aree comporterebbe: l'impossibilità di trasformare le aree (attraverso la compensazione) a zone agricole, limiterebbe il consumo di suolo agricolo dato dall'ampliamento dell'area di Predaia (Mollaro) e di Cles – viale De Gasperi, non favorirebbe l'utilizzo di edifici parzialmente o totalmente inutilizzati attraverso la declassazione e manterrebbe l'incongruenza tra PRG e PUP. Considerato che le aree agricole potrebbero essere modificate anche mediante un ulteriore piano stralcio al PTC di valle (stralcio aree agricole), rimangono da considerare gli altri aspetti. Aspetto positivo risulta essere il mancato consumo di suolo agricolo di pregio dell'area di Predaia (Mollaro). Ulteriore aspetto positivo, sottolineato anche dalla consulta della frazione di Mollaro, sarebbe il non incremento del traffico della viabilità di collegamento dell'area artigianale alla strada statale principale, ritenuto già attualmente inadeguato. Inoltre comporterebbe un miglioramento da un punto di vista strettamente paesaggistico ambientale. Aspetti evidentemente negativi, ci sarebbero invece dal punto di vista economico ed occupazionale della Valle. Considerando quindi nel complesso l'ipotesi dell'assenza di piano si può affermare che questa risulta peggiorativa rispetto a quanto proposto dal PS.

5.3 effetti delle strategie sul contesto ambientale

Attraverso la seguente tabella di sintesi e mediante matrici cromatiche vengono valutati gli effetti delle possibili interferenze che le strategie del Piano possono determinare sul contesto ambientale, prendendo in considerazione i fattori: acqua, aria, suolo, biodiversità, paesaggio e rumore, di cui al precedente capitolo 4.

Legenda:

	EFFETTI NEGATIVI
	POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI IN ASSENZA DI CONTROMISURE
	NESSUN EFFETTO NEGATIVO
	NON PERTINENTE

LINEE STRATEGICHE	AZIONI	TEMATICHE AMBIENTALI					
		ACQUA	ARIA	SUOLO	RUMORE	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'
Contenimento del consumo di suolo	Includere nelle attività produttive anche altri tipi di attività che, per tipologia merceologica, attualmente non rientrano (ad es. la produzione di servizi o di beni tecnologici) assieme alla creazione di poli di servizio dedicati						
	Mantenere negli strumenti di pianificazione un'adeguata flessibilità, per adattarsi all'evoluzione delle esigenze						
Localizzazione mirata delle aree produttive	programmare l'ampliamento delle aree produttive in funzione delle disponibilità di infrastrutturale (logistica, collegamenti, reti, ecc.) e di risorse umane						
	definire criteri non solo per la localizzazione ma anche per la progettazione architettonica delle strutture produttive per ridurne l'impatto paesaggistico						

	preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) da collegare a meccanismi compensativi per contenere il consumo di superfici verdi e produttive						
Nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economico	Pianificare il territorio tenendo presente la possibilità di mantenere in loco la forza lavoro -> conditio sine qua non per lo sviluppo sociale della valle, dando priorità a quelle aree che presentano minori vincoli al contorno (aree agricole di pregio, bosco, aree residenziali, ecc…)						
Semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione	Elaborare chiare disposizioni in materia urbanistica anche attraverso l'applicazione di strumenti di omogeneizzazione tra le varie amministrazioni comunali (e semplificazione) delle regole di trasformazione edilizia già disponibili						

La valutazione degli effetti delle strategie del PS sul contesto ambientale non evidenzia impatti negativi. Si evidenziano i possibili effetti negativi in assenza di contromisure per quanto riguarda le azioni che prevedono l'ampliamento delle aree artigianali.

5.4 misure di mitigazione e compensazione

La situazione proposta dal PS pone delle questioni di mitigazione e compensazione solamente per quanto concerne l'area di Predaia (Mollaro) in cui è previsto un ampliamento considerevole. Per quanto riguarda la mitigazione, questa può esplicarsi solamente mediante scelte urbanistico-progettuali di dettaglio, la cui trattazione avverrà con l'iter di autorizzazione del piano attuativo cui è sottoposta l'area. Per quanto riguarda invece la compensazione, il piano prevede, a fronte di un consumo di suolo agricolo pari a circa tre ettari una trasformazione di suolo attualmente pianificato quale artigianale di oltre quattro ettari, con un bilancio di consumo di suolo positivo.

5.4 analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna valuta la congruità degli obiettivi generali del PS rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale la pianificazione territoriale si inserisce. Si valutano in particolare gli indirizzi strategici del PS in rapporto alle pianificazioni sovraordinate del PUP e del Patto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino (PA.S.SO), allo scopo di individuare eventuali azioni che possono produrre conflittualità con gli obiettivi degli altri piani.

PUP

La vision del Piano Urbanistico Provinciale vigente, definisce il Trentino un "*territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività*".

Gli obiettivi strategici indicati dal PUP quali cardini del processo di pianificazione a tutti i livelli del territorio trentino sono:

- IDENTITÀ – Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
- SOSTENIBILITÀ – Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
- INTEGRAZIONE – Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.
- COMPETITIVITÀ – Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e rafforzare le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Si riportano inoltre le strategie vocazionali individuate dal PUP (Allegato E) per il territorio della Comunità della Val di Non:

1. perseguire uno sviluppo integrato tra le coltivazioni agricole di pregio e le attività artigianali, ricercando una coerente connessione tra produzione e territorio;
2. favorire uno sviluppo turistico che valorizzi le risorse storico-culturali, ambientali (ad es. il Museo retico di Sanzeno, il santuario di San Romedio, il lago di Santa Giustina e il suo progetto di sviluppo naturalistico e turistico, le forre naturali) e paesaggistiche e che si integri con le produzioni agricole di pregio;

3. potenziare l'intermodalità lungo le reti infrastrutturali al fine di una maggiore integrazione tra la mobilità su rotaia e gli assi infrastrutturali di valle.

Con la seguente tabella, utilizzando matrici cromatiche, vengono confrontati gli indirizzi strategici del PUP con le azioni del PS.

Legenda:

Valutazione della rispondenza	
N	Non risponde
NP	Parzialmente rispondente
P	Pienamente rispondente
NC	Non pertinente

LINEE STRATEGICHE	**AZIONI**	**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE**						
		IDENTITA'	**SOSTENIBILITA'**	**INTEGRAZIONE**	**COMPETITIVITA'**	**STRATEGIE VOCAZIONALI**		
						1	**2**	**3**
Contenimento del consumo di suolo	Includere nelle attività produttive anche altri tipi di attività che, per tipologia merceologica, attualmente non rientrano (ad es. la produzione di servizi o di beni tecnologici) assieme alla creazione di poli di servizio dedicati	NP	P	NC	P	NP	NC	NC
	Mantenere negli strumenti di pianificazione un'adeguata flessibilità, per adattarsi all'evoluzione delle esigenze	NP	P	NC	P	NP	NC	NC
Localizzazione mirata delle aree produttive	programmare l'ampliamento delle aree produttive in funzione delle disponibilità di infrastrutturale (logistica, collegamenti, reti, ecc.) e di risorse umane	NP	NC	NC	P	NP	NC	NC
	definire criteri non solo per la localizzazione ma anche per la progettazione architettonica delle strutture produttive per ridurne l'impatto	NP	NC	NC	NP	NP	NC	NC

	paesaggistico							
	preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) da collegare a meccanismi compensativi per contenere il consumo di superfici verdi e produttive	NP	NP	NC	P	NP	NC	NC
Nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economico	Pianificare il territorio tenendo presente la possibilità di mantenere in loco la forza lavoro -> conditio sine qua non per lo sviluppo sociale della valle, dando priorità a quelle aree che presentano minori vincoli al contorno (aree agricole di pregio, bosco, aree residenziali, ecc…)	NP	NC	NC	P	NP	NC	NC
Semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione	Elaborare chiare disposizioni in materia urbanistica anche attraverso l'applicazione di strumenti di omogeneizzazione tra le varie amministrazioni comunali (e semplificazione) delle regole di trasformazione edilizia già disponibili	NC	NC	NC	P	NC	NC	NC

PA.S.SO.

Il Patto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino (PA.S.SO) approvato dalla Giunta provinciale nel gennaio 2013 contiene indirizzi ed impegni chiari sulle strategie di sviluppo sostenibile a livello provinciale fino al 2020 e oltre.

Il documento offre un quadro strategico di riferimento complessivo che si fonda su cinque strategie di fondo declinate in 25 obiettivi e 116 azioni concrete. In particolare:

1. Trentino, Italia, Europa: sostenibilità nell'appartenenza e nella responsabilità;
2. Educazione, Informazione, Partecipazione: sostenibilità nella dimensione culturale;
3. Biodiversità, Aria, Acqua, Suolo: sostenibilità negli ecosistemi;
4. Energia, Trasporti, Clima: sostenibilità nell'abitare e nel muoversi;
5. Agricoltura, Imprese e stili di vita: sostenibilità nel produrre, consumare, riciclare.

PRINCIPI DI SOSTENIBILITA'	ASPETTI DA CONSIDERARE

Appartenenza e responsabilità	Pianificazione integrata multiscalare e multiattoriale
Dimensione culturale	Formazione, informazione e comunicazione
Ecosistemi	Biodiversità, integrata culturale e paesaggistica
Abitare e muoversi	Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
Produrre, riciclare, consumare	Introduzione di parametri di efficienza

Mantenendo la legenda utilizzata nella precedente analisi del PUP, nella tabella a seguire si riportano i giudizi di sintesi:

LINEE STRATEGICHE	**AZIONI**	**PA.S.SO.**				
		Appartenenza e responsabilità	**Dimensione culturale**	**ecosistemi**	**Abitare e muoversi**	**Produrre, consumare, riciclare**
Contenimento del consumo di suolo	Includere nelle attività produttive anche altri tipi di attività che, per tipologia merceologica, attualmente non rientrano (ad es. la produzione di servizi o di beni tecnologici) assieme alla creazione di poli di servizio dedicati	P	NC	NC	NP	P
	Mantenere negli strumenti di pianificazione un'adeguata flessibilità, per adattarsi all'evoluzione delle esigenze	P	NC	NC	NC	P
Localizzazione mirata delle aree produttive	programmare l'ampliamento delle aree produttive in funzione delle disponibilità di infrastrutturale (logistica, collegamenti, reti, ecc.) e di risorse umane	P	NC	NC	NP	P
	definire criteri non solo per la localizzazione ma anche per la progettazione architettonica delle strutture produttive per ridurne l'impatto paesaggistico	P	P	P	NC	P
	preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) da collegare a meccanismi compensativi per contenere il consumo di superfici verdi e produttive	NC	NC	P	NP	P
Nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità	Pianificare il territorio tenendo presente la possibilità di mantenere in loco la forza lavoro -> conditio sine qua non per lo sviluppo sociale della valle, dando priorità a quelle aree che presentano minori vincoli al contorno (aree agricole di pregio, bosco, aree residenziali, ecc…)	P	NC	NC	P	P

sociale e attrattività socio-economico						
Semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione	Elaborare chiare disposizioni in materia urbanistica anche attraverso l'applicazione di strumenti di omogeneizzazione tra le varie amministrazioni comunali (e semplificazione) delle regole di trasformazione edilizia già disponibili	P	NC	NC	NC	NP

Nel suo complesso il PS presenta strategie coerenti sia con gli indirizzi strategici del PUP che con gli obbiettivi di sviluppo sostenibile del PA.S.SO.

5.5 analisi di coerenza interna

Il PS attua parte delle linee strategiche individuate dal DPD del PTC della Comunità della Val di Non, la cui stesura trae origine da esigenze specifiche del territorio, schematizzate e concretizzate attraverso attività di indagine ed analisi supportate dalla costituzione del tavolo di confronto e consultazione.

Gli indirizzi strategici e le azioni contenute nel DPD (e nel PS) sono quindi specifiche, ovvero nascono da esigenze del territorio, e sono già coerenti con gli indirizzi fondamentali del PUP: identità, sostenibilità, integrazione e competitività (la verifica è stata effettuata nel contesto del DPD al PTC).

L'analisi di coerenza interna si occupa di valutare la congruenza tra le linee strategiche e le azioni del DPD con le azioni messe in atto dal PS, verificando l'eventuale esistenza di contraddizioni tra i differenti comparti; ciò al fine di individuare eventuali azioni mitigative-compensative agli effetti del piano e di garantire nel tempo la sostenibilità.

Documento preliminare definitivo		**Piano stralcio**	**CONTRASTO**
LINEE STRATEGICHE	**AZIONI**	**AZIONI**	
Contenimento del consumo di suolo	*Includere nelle attività produttive anche altri tipi di attività che, per tipologia merceologica, attualmente non rientrano (ad es. la produzione di servizi o di beni tecnologici) assieme alla creazione di poli di servizio dedicati*	*Vengono declassate ad aree di livello locale le zone di Sarnonico, Cles – via Trento, Cles – viale De Gasperi e Ville d'Anaunia*	*NO*
	Mantenere negli strumenti di	*Vengono declassate ad aree di*	*NO*

	pianificazione un'adeguata flessibilità, per adattarsi all'evoluzione delle esigenze	*livello locale le zone di Sarnonico, Cles – via Trento, Cles – viale De Gasperi e Ville d'Anaunia*	
Localizzazione mirata delle aree produttive	*Censimento delle aree produttive dismesse o inutilizzabili, al fine del migliore e coordinato funzionamento degli insediamenti produttivi*	*Viene implicitamente svolto tale censimento con la relazione illustrativa del PS*	*NO*
	modulare la dimensione delle aree produttive in funzione della dimensione della produzione (fare in modo che le piccole aziende artigiane possano mantenere l'attività in prossimità dei paesi di riferimento per garantire occupazione e residenzialità)	*-*	*NO*
	programmare l'ampliamento delle aree produttive in funzione delle disponibilità di infrastrutturale (logistica, collegamenti, reti, ecc.) e di risorse umane	*viene ampliato in maniera limitata l'area di Cles – viale De Gasperi (l'area risulta ben collegata ed urbanizzata)* *viene ampliato di circa 3 ettari l'area di Mollaro (l'area risulta logisticamente adeguata ed urbanizzata)*	*NO*
	definire criteri non solo per la localizzazione ma anche per la progettazione architettonica delle strutture produttive per ridurne l'impatto paesaggistico	*L'ampliamento di Mollaro avviene attraverso piano attuativo in quanto l'area è pianificata come di progetto*	*NO*
	preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) da collegare a meccanismi compensativi per contenere il consumo di superfici verdi e produttive	*viene ampliato in maniera limitata l'area di Cles – viale De Gasperi al fine di consentire l'ampliamento di una ditta esistente* *Tale area viene compensata con l'area a nord-est della stessa zona che viene trasformata in area agricola.* *Viene ampliato di circa 3 ettari l'area di Mollaro al fine di consentire l'insediamento o l'ampliamento delle imprese che hanno chiesto tale disponibilità (l'area risulta logisticamente adeguata ed urbanizzata).* *Tale area viene compensata con*	*NO*

		l'area di progetto di Ville d'Anaunia (di circa 4 ettari) che viene trasformata in area agricola.	
	programmazione di aree di riserva per l'insediamento di nuove attività	*-*	*NO*
Nuova imprenditorialità ed occupazione giovanile come fattore di stabilità sociale e attrattività socio-economico	*Pianificare il territorio tenendo presente la possibilità di mantenere in loco la forza lavoro -> conditio sine qua non per lo sviluppo sociale della valle, dando priorità a quelle aree che presentano minori vincoli al contorno (aree agricole di pregio, bosco, aree residenziali, ecc…)*	*Viene ampliato in maniera limitata l'area di Cles – viale De Gasperi al fine di consentire l'ampliamento di una ditta esistente* *viene ampliato di circa 3 ettari l'area di Mollaro al fine di consentire l'insediamento o l'ampliamento delle imprese che hanno chiesto tale disponibilità (nota associazione artigiani)* *Vengono declassate ad aree di livello locale le zone di Sarnonico, Cles – via Trento, Cles – viale De Gasperi e Ville d'Anaunia*	*NO*
Semplificazione burocratica e ottimizzazione degli strumenti di programmazione	*Elaborare chiare disposizioni in materia urbanistica anche attraverso l'applicazione di strumenti di omogeneizzazione tra le varie amministrazioni comunali (e semplificazione) delle regole di trasformazione edilizia già disponibili*	*Vengono risolte le incongruenze tra la perimetrazione dettata da PRG e PUP*	*NO*

Il PS risulta coerente sia con le visioni del DPD che con le linee strategiche e le azioni che vengono in rilievo, in particolare con la "localizzazione mirata delle aree produttive" e il "contenimento del consumo di suolo".

Non si riscontrano situazioni di incoerenza tra le diverse visioni e i reciproci indirizzi strategici.

Si segnala comunque che tra le varie azioni relative alla linea strategica "localizzazione mirata delle aree produttive" era prevista la "programmazione di aree di riserva per l'insediamento di nuove attività", azione che il PS non ha previsto.

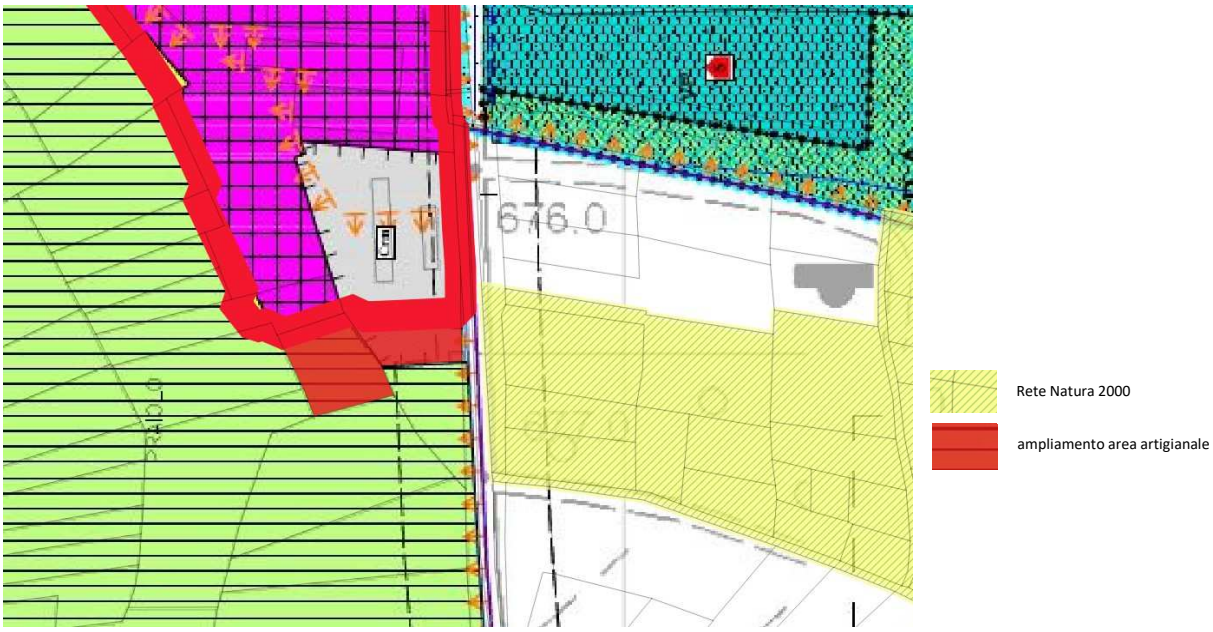
5.6 studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000

La valutazione di incidenza individua e valuta i principali effetti che un piano o un progetto può avere sulla Rete Natura 2000 (Zona di Protezione Speciale e/o un Sito di Importanza Comunitaria), tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei specifici siti. La finalità della valutazione è garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Il seguente studio di incidenza è stato redatto secondo la metodologia riportata nella Relazione di Incidenza ambientale del PUP 2007. Tale metodologia prevede l'applicazione, ai fini della valutazione, di 2 buffers attorno alle aree SIC/ZPS interessate: un primo buffer di 100 m e un secondo di 300 m. Questo tipo di valutazione si fonda sul fatto che, citando dal PUP 2007, pag. 47, "*si tratta di misure fondamentalmente arbitrarie, ma più volte trovate in letteratura, che danno l'idea del progressivo diminuire con la distanza dell'intensità dei possibili impatti portati, o prodotti, da attività esterne ai siti di pregio naturalistico. Così diminuiscono, in maniera tendenzialmente lineare, spesso esponenziale, gli effetti dell'inquinamento da rumore, da polveri, da gas e da aerosol ecc. Oltre i 300 m di distanza si può ritenere praticamente cessata l'azione negativa del generatore di un possibile disturbo*".

La valutazione verifica eventuali interferenze delle aree produttive esistenti o previste dal PS con i siti Rete Natura 2000. Come già visto nel capitolo 2.2 non risulta alcuna sovrapposizione tra i perimetri delle aree produttive esistenti o previste ed i perimetri delle aree SIC/ZPS, ma la vicinanza dell'area di Cles – viale De Gasperi con la Zona Speciale di Conservazione "IT3120059 – Palù di Tuenno", comporta la sovrapposizione ad entrambi i buffer di 100 e 300 metri applicati secondo la metodologia descritta.

Per valutare compiutamente la situazione, va notato che l'ampliamento dell'area produttiva risulta in parte una presa d'atto della situazione esistente, per quanto riguarda la parte più prossima al sito Reta Natura 2000, infatti l'area è occupata dal centro raccolta materiali di Cles, come pianificato dallo stesso PRG del Comune di Cles, si noti che questa destinazione urbanistica è consentita nelle aree produttive del settore secondario di livello provinciale (art. 33, comma 1, lettera h) L.P. 5/2008). Per quanto riguarda l'altra parte dell'ampliamento, effettuato su area agricola di pregio, oltre ad essere di limitate dimensioni (circa 730 mq), va osservato che si pone più lontana rispetto al centro raccolta materiali e alla Zona Speciale di Conservazione, è inoltre da evidenziare che, seppur la valutazione valuti anche le aree che ricadono nei buffer di 100 e 300 metri, la Zona Speciale di Conservazione del Palù di Tuenno, verso ovest e verso l'area produttiva in esame, è delimitata dalla strada provinciale SP73, che segna uno spartiacque importante che, rispetto a questa infrastruttura, praticamente annulla i possibili impatti negativi dell'ampliamento previsto.



5.7 valutazione delle interferenze con la Rete ecologica

Le sei aree produttive di livello provinciale che riguarda il PS sono state confrontate con la tavola delle Reti ecologiche ed ambientali del PUP per verificare eventuali interferenze.

Tranne l'area di Fondo, tutte le altre aree sono interessate da elementi della rete idrografica, in particolare dal passaggio di rivi e corsi d'acqua, e in molti casi il PS prevede la declassazione delle aree proprio in prossimità di questi. Per quanto riguarda i due ampliamenti previsti dal PS, nell'area di Mollaro è presente un canale sotterraneo relativo alla condotta idroelettrica della vicina diga di Mollaro che si trova però molto in profondità sul quale nell'area esistente è già stato costruito.

Oltre a ciò, le sei aree produttive del settore secondario di livello provinciale non toccano né le aree di protezione delle risorse idriche, né le aree ad elevata naturalità, né le aree a elevata integrità.

6. Concertazione e partecipazione

La concertazione e la partecipazione, nel contesto di un progetto di pianificazione urbanistica, rappresentano la costruzione di una "cornice" all'interno della quale sviluppare azioni che vadano a rafforzare e costruire il sistema di obiettivi che l'amministrazione locale, gli enti coinvolti, gli operatori privati e i singoli cittadini in modo condiviso si vogliono dare.

Le fasi della partecipazione partono dal DPD con il tavolo di confronto e consultazione al quale si rimanda per approfondimenti.

Per quanto riguarda nello specifico il presente PS si rimanda al capitolo 3 della relazione illustrativa, dove si descrive puntualmente l'iter partecipativo svoltosi, dando atto che lo stesso ha portato a ridefinire le scelte relative all'ampliamento dell'area di Predaia (Mollaro).

Si sottolinea comunque che la posizione della consulta frazionale di Mollaro non risulta favorevole alle scelte adottate dal PS che ritenevano auspicabile il non ampliamento dell'area soprattutto per le problematiche date dalla viabilità di accesso non adeguata e fonte di traffico e rumore nella frazione. Evidentemente la Comunità, comunque in accordo con il Comune di Predaia, ha dovuto valutare tale aspetto da un punto di vista di valle e conscia delle problematiche sollevate dalla consulta, ha ritenuto di proseguire con l'ampliamento, seppur spostato rispetto alla zona residenziale, ritenendo prioritarie le necessità economico-occupazionali sollevate dall'associazione artigiani.

7. Indicatori di piano e monitoraggio

Gli indicatori di piano rappresentano lo strumento di valutazione della bontà delle scelte di piano, il cui monitoraggio deve consentire la calibrazione degli interventi e l'aggiornamento dei valori di riferimento delle azioni intraprese. Gli indicatori devono essere relativamente semplici da calcolare, sintetici e, ove possibile, attingere le informazioni da database consolidati.

Il monitoraggio degli indicatori costituisce l'attività di controllo degli effetti che il piano produce durante il suo periodo di validità, ed è finalizzato a verificare il grado di realizzazione delle azioni previste e la capacità di conseguire gli obiettivi prefissati. Serve inoltre ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive.

Nel contesto del PS gli indicatori significativi riguardano la verifica dell'attuazione delle azioni proposte e vengono riportati nella seguente tabella.

LINEE STRATEGICHE	AZIONI	INDICATORI DI MONITORAGGIO
Contenimento del consumo di suolo	*Includere nelle attività produttive anche altri tipi di attività che, per tipologia merceologica, attualmente non rientrano (ad es. la produzione di servizi o di beni tecnologici) assieme alla creazione di poli di servizio dedicati*	*Multifunzionalità delle aree produttive (rapporto tra tipologia di attività e numero complessivo di attività presenti)*
	Mantenere negli strumenti di pianificazione un'adeguata flessibilità, per adattarsi all'evoluzione delle esigenze	
Localizzazione mirata delle aree produttive	*Programmare l'ampliamento delle aree produttive in funzione delle disponibilità di infrastrutturale (logistica, collegamenti, reti, ecc.) e di risorse umane*	*Indice di dotazioni tecnologiche, infrastrutturali e di telecomunicazione*
	Preferire il potenziamento dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove aree produttive mediante la previsione di aree di eventuale ampliamento delle attività (aree di espansione) da collegare a meccanismi compensativi per contenere il consumo di superfici verdi e produttive	*Utilizzo aree produttive (rapporto tra le aree produttive utilizzate e le aree produttive esistenti)*

8. Sintesi della valutazione strategica

Il PS attua parte delle linee strategiche del DPD al PTC, di cui rappresenta uno stralcio e si pone come obiettivo principale l'adeguamento delle aree produttive al sistema economico-imprenditoriale attuale. Infatti le azioni intraprese nel piano permettono una riqualificazione delle attività produttive per un razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente e sottoutilizzato. Le attenzioni sono state rivolte alla multifunzionalità, alla flessibilità ed all'integrazione delle attività produttive con l'obiettivo del rinnovamento e consolidamento del tessuto imprenditoriale.

Il PS intende consolidare l'attuale stato delle aree artigianali di livello provinciale, modificando nel dettaglio alcune situazioni al fine di avere una coincidenza tra PUP e PRG, oltre a questo sono previsti due ampliamenti, uno minimale a Cles – viale De Gasperi e l'altro a Mollaro (di circa 3 ettari), entrambi si attuano su area agricola di pregio e tali aree sono ampliamente compensate con le stessa aree produttive trattate dal PS, la prima trasformando ad area agricola di pregio parte dell'area di Cles – viale De Gasperi verso nord-est, l'altra trasformando ad area agricola di pregio l'area di progetto sul Comune catastale di Tassullo I.

Vengono declassate da aree produttive di livello provinciale ad aree di livello locale l'intera area produttiva di Ville d'Anaunia e parte delle aree produttive di Cles – viale De Gasperi, Cles – via Trento, Sarnonico e Fondo, questo al fine di consentire un maggior utilizzo di edifici esistenti non totalmente utilizzati.

Sono state valutate le azioni per attuare le strategie di piano e verificata l'assenza di incidenza negativa del piano sulla Rete natura 2000 e sulla Rete ecologica ed ambientale.

Il PS risulta coerente sia con il DPD che con le altre pianificazioni provinciali di settore. Le scelte del PS sono state condivise dal percorso partecipativo che ha portato a modificare le scelte precedentemente ipotizzate attraverso la proposta di piano, andando a modificare, l'ampliamento della zona artigianale di Mollaro, prevista a sud anziché ad est dell'attuale area.

L'impatto sull'ambiente è positivo, considerato che a fronte dei due ampliamenti sono state previste altrettante compensazioni di superficie maggiore ed inoltre tramite le varie aree declassate ad aree produttive del settore secondario di livello locale si ridurranno i volumi esistenti inutilizzati.

Si ritiene che il Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale concorra ad ottimizzare l'utilizzo di risorse territoriali garantendo una multifunzionalità ed un uso più flessibile delle aree produttive esistenti contribuendo a consolidare la competitività delle imprese artigiane locali.